PER L' ACCLAMATA PROMOZIONE

ALLA SACRA PORPORA

DI SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA

MONSIGNORE D. ANTONIO TOSTI

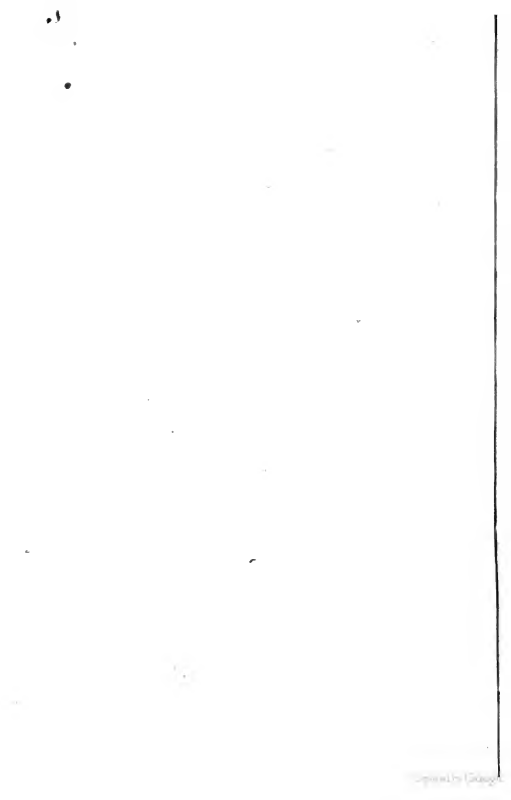
TESORIERE GENERALE VIGILANTISSIMO

DELLA R. C. A.

PIO INDUSTRE PROVVIDO

PRESIDENTE DELL' OSPIZIO APOSTOLICO

E MECENATE AMPLISSIMO

DELLE ARTI BELLE

O D E

Se del Caucaseo vertice
Oltre l' acuta cima
Ad ali tese l' Aquila
Il volo suo sublima,
E sulla penna ardita
Oltre le dense nuvole
La ravviso salita
Del Sole il disco ignivomo
D' appresso a vagheggiar,

Le semiaperte labbia ,
Il doppio ciglio arcato ,
Nel silenzio disvelano
Il cor meravigliato ;
Chè dentro l' alma sento
Destar rispetto insolito
Quel felice ardimento ,
Che fa l' augel magnanimo
Su gli altri augei regnar.

Te pur , Te vidi , o Principe
Spiegando un volo altero (1)
Entrar ve' la Politica
S' asside col mistero ,
Ed ai molti profani
Grida , stendendo l' indice :
Volgari , ite lontani ;
Ma l' ombre diradaronsi
Fu schiuso il vel per Te.

E già Te imberbe ai lauri
Educava Sofia;
Temide i suoi difficili (2)
Laberinti t' apria;
Ed ancor giovinetto
Nel suo linguaggio mistico
Udisti il vero in petto
Dirti: è una larva ombratile
Il Bello senza me.

Piloto dell' Erario
In torbo mar sconvolto,
Mai non ti scosse un palpito,
Mai non sbiancasti il volto,
Chè il queto cor ti chiude
Con egida settemplice
Il senno e la virtude,
Ed i perigli sfidano
Il senno e la virtù.

Pensoso, insonne, provvido
Te Roma e Italia ammira
Per Te moli marmoree
Degli anni sprezzan l'ira,
E più cortesi stelle,
Che favor lieto piovono,
Splendono all' Arti Belle,
Mecena e Agrippa un' emulo
Or non aspettan più.

Lascia che l' Inno fervido,
Devoto al ver, Te dica:
Degna d' un altro secolo
Alma Romana antica.
L' inno ch' io canto, meco
Conscio iterar ascoltasi
Di tutta Roma l' eco;
Concorde innalza un plauso
De' prodi la Città.

Salve ! per Te s' educano
I teneri virgulti
Che fian Cedri del Libano (3)
Poi frondeggiando adulti ;
Solerte padre amante
Per Te i fanciulli crescono
Come nutrite piante
Che l' aura lambe , e il rivolo
Fido bagnando và.

Come alle prove Olimpiche
Fu guiderdone un serto ,
Or sia mercè la Porpora
Al tuo lodato merto.
Perchè , perchè non lice
Del caldo immenso Pindaro
La lira inspiratrice
Madre d' eterni cantici
Toccare in sì bel dì ?

Folle! In ogni alma Italica
È sculta la tua lode;
È vano che la cetera
Te dica industre e prode.
Secura è la tua gloria:
Vero Colbert Romuleo
Te chiama già l' Istoria,
Ed i futuri secoli
Te nomeran così.

L' uom che languiva, il misero
Cui rasciugasti il pianto,
A Te l' età Nestorea
Prega dell' are accanto;
Brama ne' voti suoi
Che lunghi e d' oro scorrere
Debbano i giorni tuoi;
Qual puro incenso all' etere
La prece salirà.

Vivi Signor benefico
Stella del secol nostro,
Meglio il saver moltiplice
Splender saprà nell' Ostro;
E l' inclito Gerarca
Mentre invitta fra i vortici
Guida di Pier la barca,
Vigile, destro, impavido
Te consigliero avrà.

In testimonianza
di ossequio profondo
e di riconoscenza
L' ARCHITETTO CAV. GASPARE SERVI

NOTE

(1) È nota la felicità dei talenti che spiegò nella carica d'Internunzio Pontificio presso la R. Corte di Torino.

(2) Si allude agli studii filosofici e legali ne' quali tanto si distinse nella sua gioventù il nuovo Porporato.

(3) Per non far motto del favore utile dall' encomiato Principe provvidamente accordato ai Cultori più insigni delle Belle Arti, si fa cenno alla di lui migliorata instituzione dell' Ospizio Apostolico, dalle cui scuole uscirono i *Marchetti*, i *Ricciani*, i *Calamatta*, i *Mercuri*, e che è Seminario d' illustri e ben' addestrati ingegni.